

Contributi/9

Il ruolo della memoria nella Costruzione logica del mondo di Carnap (1928)

Rocco Riccio

Articolo sottoposto a doppia *blind review*. Inviato il 24/01/2019. Accettato il 24/06/2019.

THE ROLE OF MEMORY IN CARNAP'S *LOGICAL STRUCTURE OF THE WORLD* (1928)

In his *Logischer Aufbau der Welt* (1928), R. Carnap builds a deductive gnoseological system, by which all the scientific concepts can be reduced to the data of immediate experience (Elementarerlebnisse). Moreover, the author defines a unique relation in order to connect these data, at the bottom, called «Ähnlichkeitserinnerung», that seems to involve a reference to memory's activity of a subject. On the other hand, Carnap says that his system has no subject, and that it can be considered as 'intersubjective'. How is it possible, however, to combine both these aspects, apparently contrasting, present in the work at hand?

Come è noto, l'espressione «neopositivismo» o «empirismo logico» indica, in generale, un movimento filosofico inaugurato a Vienna nei primi anni Venti del Novecento, per opera di studiosi quali M. Schlick, R. Carnap e O. Neurath. L'espressione è soprattutto associata ad un *radicale mutamento di stile in filosofia*. Secondo i neopositivisti, infatti, la filosofia deve diventare una scienza esatta, attraverso la sostituzione della tradizionale analisi del pensiero con quella del *linguaggio* mediante cui i pensieri vengono espressi. Inoltre, il lavoro filosofico deve essere collettivo come quello scientifico, il che sarebbe possibile soltanto se gli studiosi che vi partecipano *condividessero* tanto il modo di definire e formulare i problemi quanto il metodo per mezzo del quale questi ultimi vengono affrontati ed eventualmente risolti.

Nella parte introduttiva di questo lavoro, verranno presentati brevemente i principi fondamentali del neopositivismo. In sostanza, essi sono due: il *principio empiristico* e il *principio di significazione*. Stando a quanto dice il principio empiristico, «esistono solo conoscenze a base empirica, che riposano sui dati»¹.

¹O. Neurath, *Gesammelte philosophische und methodologische Schriften*, Wien, 1981, p. 307.

Ciò significa che tutta la conoscenza poggia sull'*esperienza*², e che deve essere esclusa, invece, dall'ambito della conoscenza autentica, la presunta conoscenza metafisica (*principio antimetafisico*).

Il principio di significazione esprime, sul piano linguistico, il criterio di significato conoscitivo ed il criterio sintattico, in base ai quali risulta possibile stabilire la significanza o meno degli enunciati. Nello specifico, si afferma che un qualsiasi enunciato ha significato se, e soltanto se, è verificabile, in linea di principio, tramite l'*esperienza* (*criterio verificazionista di significato, cvs*)³. Nel caso si tratti di dover determinare il significato di una singola parola, anziché di un intero enunciato, si procede nel modo seguente. Poniamo, ad esempio, di volere determinare il significato della parola «artropodo». Per prima cosa, occorre stabilire la sua «proposizione elementare», ossia la forma proposizionale più semplice in cui la parola «artropodo» può comparire (per esempio, la forma proposizionale “x è un artropodo”). In seguito, bisogna indicare le proposizioni che sono «deducibili»⁴ dalla proposizione elementare, fino ad arrivare alle cosiddette «proposizioni protocollari» (chiamate anche «proposizioni di osservazione»), riguardanti esclusivamente i dati dell'*esperienza immediata*⁵. Inoltre, sul piano sintattico, Carnap introduce un criterio di conformità alle regole della *sintassi logica*. Anche in questo caso, un esempio può aiutare alla comprensione. Si consideri l'enunciato “Cesare è un numero primo”. Senza dubbio, esso appare corretto dal punto di vista della sintassi grammaticale (dell'italiano), mentre non lo è dal punto di vista della sintassi logica. Il punto è che la proprietà espressa dal predicato «numero primo» non può essere sensatamente attribuita alla persona denotata dal termine «Cesare», dal momento che «numero primo» esprime una *proprietà dei numeri* e non una proprietà delle persone⁶.

Dal principio di significazione si possono ricavare alcune tre le più importanti conseguenze della dottrina del neopositivismo. La prima riguarda il verdetto di totale *insignificanza* degli enunciati metafisici, i quali sono ritenuti

² «Le proposizioni (sensate) si suddividono nelle seguenti specie. In primo luogo vi sono proposizioni vere in virtù della sola forma (“tautologie” [...]), le quali non asseriscono nulla intorno alla realtà. A questa specie appartengono le formule della logica e della matematica, le quali non sono in sé stesse degli enunciati sulla realtà, ma servono alla trasformazione di tali enunciati. In secondo luogo, vi sono le negazioni di tali proposizioni (“contraddizioni”), le quali sono auto-contraddittorie, ossia false in virtù della sola forma. Per quanto riguarda tutte le rimanenti proposizioni [...], sono delle *proposizioni empiriche* (vere o false) e appartengono al dominio della scienza empirica». R. Carnap, *Überwindung der Metaphysik durch logische Analyse der Sprache*, «Erkenntnis», 2, 1931, tr. it., *Il superamento della metafisica mediante l'analisi logica del linguaggio*, in *Il neoempirismo*, a cura di A. Pasquinelli, Torino, 1969, pp. 525-26. Il termine «proposizione» è qui impiegato come sinonimo del termine «enunciato».

³ Cfr., C. Dalla Pozza, A. Negro, *Come distinguere scienza e non-scienza*, Roma, 2017, p. 29.

⁴ R. Carnap, *Il superamento della metafisica mediante l'analisi logica del linguaggio*, cit., p. 507.

⁵ Ivi, pp. 507-508. Ad esempio, da una proposizione che esemplifica la forma proposizionale “x è un artropodo” sono deducibili le proposizioni che esemplificano le forme proposizionali “x è un animale”, “x ha un corpo articolato”, e così via. Da ciascuna di queste proposizioni sono deducibili a loro volta altre proposizioni.

⁶ Più precisamente, Carnap spiega che soggetto e predicato in questione appartengono a «categorie sintattiche» differenti. Cfr., ivi, p. 524.

privi di qualsiasi contenuto cognitivo. Ne deriva, altresì, un nuovo ruolo da assegnare alla *filosofia*. Definita da Carnap «logica della scienza», essa assume il ruolo di analisi sintattica e semantica di tutti gli enunciati appartenenti al corpo linguistico della scienza. Infine, se ogni singola scienza formula i propri enunciati in un *unico linguaggio*, le cui espressioni non logiche si riferiscono a qualcosa di sperimentabile direttamente, o indirettamente (per mezzo di definizioni), tramite l'esperienza, allora si dà anche la possibilità concreta di riunificare tutte le singole scienze in un'unica scienza (*ideale della scienza unificata*).

Quanto detto finora è valso per lo meno a raffigurare un quadro generale del neopositivismo. Entro questo quadro, occupa un posto di rilievo l'opera di R. Carnap del 1928, *Der logische Aufbau der Welt*⁷, la quale rappresenta il primo ed autentico tentativo finalizzato alla costruzione di un *metodo* per la verifica empirica degli enunciati conoscitivi. Questo tentativo si realizza, per l'autore, attraverso il rinvio progressivo degli enunciati, e quindi dei concetti che in essi occorrono, ai *dati* dell'esperienza vissuta⁸. Allo stesso tempo, l'opera in oggetto indica un metodo per la ricostruzione razionale, *sul piano gnoseologico*, del processo di formazione della conoscenza scientifica, con lo scopo ultimo di ricavare le condizioni di possibilità della sua *oggettività ed intersoggettività*. Così facendo, però, essa finisce anche per realizzare un sistema linguistico univoco, valido, cioè, per tutte le scienze.

Per l'esplicazione dei metodi impiegati nell'*Aufbau*, non è sufficiente appellarsi ai soli dati forniti dall'esperienza. Occorre, infatti, uno strumento capace di mostrare le *relazioni* tra i concetti che prendono posto progressivamente ai vari 'gradi' della struttura del sistema, a partire dai dati dell'esperienza vissuta. Queste relazioni servono a mostrare in che modo sia possibile *definire* i concetti che compaiono ai 'gradi' superiori del sistema sulla base di quelli che compaiono ai 'gradi' inferiori. Lo strumento scelto da Carnap, a questo scopo, è la logica formale sviluppata da B. Russell nei *Principia Mathematica* (in particolare, la logica delle classi e delle relazioni, e la teoria dei tipi)⁹.

Orbene, alla base del sistema dell'*Aufbau*¹⁰, Carnap pone quelle che egli chiama le «esperienze vissute elementari» («*Elementarerlebnisse*»), considerate, ciascuna, come «un'unità e una totalità conchiusa»¹¹. Segue, da ciò e da quanto

⁷ Id., *Der logische Aufbau der Welt*, Hamburg, 1928; trad. it., *La costruzione logica del mondo*, Milano, 1966.

⁸ «La scelta di una base fenomenistica era influenzata da alcuni filosofi tedeschi della fine del secolo scorso, empiristi radicali o positivisti che avevo studiato con interesse, al primo posto Ernst Mach, poi Richard Avenarius, Richard von Schubert-Soldern e Wilhelm Schuppe». Id., *Autobiografia intellettuale*, Milano, 1974 (trad. it.), p. 18.

⁹ A. N. Whitehead, B. Russell, *Principia Mathematica*, Cambridge, 1910.

¹⁰ Qui, e per tutto il resto di questo lavoro, abbreviazione di *Der logische Aufbau der Welt*.

¹¹ R. Carnap, *La costruzione logica del mondo*, cit., p. 183. «In un primo tempo, feci l'analisi nel modo consueto, procedendo da complessi a componenti sempre più piccole, p. e. prima da corpi materiali a campi visivi istantanei, poi a macchie di colori, e infine a singole posizioni nel campo visivo. Così l'analisi conduceva a ciò che Ernst Mach chiamava gli elementi. [...] Un mutamento di prospettiva intervenne quando compresi, sotto l'influenza della psicologia della Gestalt di Wertheimer e Köhler, che il comune metodo di analisi delle cose materiali in

detto sopra, che qualsiasi enunciato conoscitivo, per essere verificato, dovrà passare attraverso un procedimento logico di riduzione dei concetti che in esso occorrono, fino alla loro completa traduzione in soli termini di dati inerenti alle esperienze vissute elementari.

Per chiarire quest'ultimo punto, cominciamo col dire che il sistema edificato da Carnap ha un nome che lo contrassegna, ovvero «*Konstitutionssystem*», a cui fa eco la teoria che lo informa, denominata «*Konstitutionstheorie*»¹². La loro traduzione, resa in italiano con «sistema di costituzione» e «teoria della costituzione», chiama in causa in primo luogo il concetto di *costituzione*, che indica il procedimento inverso a quello indicato dal concetto di *riduzione*. Come abbiamo in parte già accennato, un oggetto¹³ si dice «*riducibile*» ad altri (oggetti), quando tutti gli enunciati intorno ad esso possono essere tradotti (mediante definizioni) in enunciati intorno solamente a questi altri oggetti. La nozione di costituzione esprime, invece, quanto segue: un concetto *a* si può *costituire* con i concetti *b* e *c*, se è possibile indicare una «regola di traduzione», tale che ogni funzione proposizionale in cui compare *a* possa essere trasformata in una funzione proposizionale in cui compaiono soltanto *b* e *c*, al posto di *a*. La regola di traduzione impiegata non è altro che la «definizione costituzionale» del concetto *a*, per mezzo della quale *a* può essere di principio *riducibile* a *b* e *c*.

In conclusione, si può dire che la «teoria della costituzione» si configura a partire dall'implementazione di due funzioni tra loro complementari: la costituzione verso l'alto, mediante definizioni, dei concetti scientifici, da un lato¹⁴; dall'altro, la loro traducibilità verso il basso, sfruttando le definizioni costitutive, in soli termini di dati vissuti elementari. Nello specifico, con la prima si intende mostrare l'architettura logica del sistema di costituzione, mentre con la seconda si intende mostrare la verificabilità empirica degli enunciati scientifici.

Soffermiamoci adesso a parlare degli oggetti fondamentali scelti da Carnap per formare la *base* del suo sistema di costituzione. Abbiamo già visto che si tratta degli *Elementarerlebnisse* (le esperienze vissute elementari), i quali, va aggiunto, appartengono al cosiddetto «campo psichico proprio» di un soggetto (benché ciò non implichi, almeno nelle intenzioni dell'autore, la postulazione

dati sensoriali distinti era inadeguato – che un campo visivo istantaneo e probabilmente anche una istantanea esperienza complessiva è data come una unità, mentre i dati sensoriali assunti come semplici sono il risultato di un processo di astrazione. Perciò assunti come elementi, piuttosto che singoli dati sensoriali, le esperienze istantanee complessive (*Elementarerlebnisse*). Id., *Autobiografia intellettuale*, cit., pp. 16-17.

¹² «*Konstitutionstheorie*» è il titolo che Carnap aveva dato, nel 1925, alla versione (pressoché definitiva) di *Der logische Aufbau der Welt*. Cfr., P. Tripodi, *Storia della filosofia analitica*, Roma, 2015, p. 97.

¹³ I termini «oggetto» e «concetto» hanno, nell'*Aufbau*, lo stesso significato. Entrambi indicano ciò intorno a cui può essere formulata una qualsiasi proposizione. Cfr., R. Carnap, *La costruzione logica del mondo*, cit., p. 88.

¹⁴ Utilizzando il lessico specifico impiegato nell'opera, ogni concetto (o oggetto) scientifico è o una «classe» o una «relazione» – denominate anche «*Stufenformen*» («forme di grado») –, «costituibili» a partire dai concetti (o oggetti) fondamentali.

di alcun particolare soggetto alla base del sistema)¹⁵. Il motivo della scelta degli oggetti del campo psichico proprio è dettato, invece, dall'esigenza di ricostruire razionalmente l'*ordine conoscitivo* di formazione dei concetti scientifici. Non è un caso, quindi, che gli *Elementarerlebnisse* vengano concepiti da Carnap come *primari* dal punto di vista gnoseologico, ossia come il necessario presupposto di qualsiasi ulteriore conoscenza possibile. Ne deriva, inoltre, che l'ordine logico di costituzione degli oggetti segua anch'esso l'ordine mediante cui gli oggetti stessi sono conosciuti¹⁶.

Nondimeno, Carnap tiene a chiarire che quella del campo psichico proprio, formato dagli *Elementarerlebnisse*, costituisce una scelta *convenzionale*, e cioè, *non* è l'unica base possibile per il sistema di costituzione¹⁷. Ad ogni modo, in conseguenza di questa particolare scelta operata nell'*Aufbau*, tutti gli oggetti appartenenti a qualsivoglia campo della conoscenza scientifica sono riducibili in linea di principio a quelli del campo psichico proprio; allo stesso tempo, ma in senso inverso, per la graduale ricostruzione razionale degli oggetti della conoscenza sul piano gnoseologico, si procede secondo il seguente ordine: *campo degli oggetti psichici propri; campo fisico; campo psichico altrui e campo spirituale*.

Ci avviciniamo, così, a toccare il problema centrale di questo lavoro. Al fine di descriverne meglio gli aspetti, servono tuttavia ulteriori considerazioni preliminari. Bisogna, ad esempio, rilevare la circostanza in base alla quale gli *Elementarerlebnisse*, data la loro natura di unità e totalità concluse, *non* presentano relazioni tra loro, il che rende, di fatto, anche impossibile compiere alcun primo passo in direzione della formazione di nuovi concetti a partire da essi¹⁸. Ne segue allora che, data questa circostanza, risulti necessario aggiungere le prime *relazioni fondamentali* (o «postulazioni di ordinamento») tra i dati dell'esperienza vissuta¹⁹. Inoltre, occorre considerare che, secondo la precisa concezione espressa da Carnap, non si dà alla coscienza che un solo vissuto

¹⁵ Cfr., il § 65 dell'*Aufbau*.

¹⁶ Primi fra tutti vengono formati i concetti corrispondenti alle *qualità sensibili* degli oggetti. D'altra parte, Carnap chiarisce questo punto: «Sebbene fossi guidato nel mio procedimento da fatti psicologici concernenti la formazione dei concetti delle cose materiali dalle percezioni, il mio scopo reale non era la descrizione di questo processo genetico, ma piuttosto la sua ricostruzione razionale – cioè una descrizione schematizzata di un procedimento immaginario consistente di prescritti passi razionali che avrebbero condotto essenzialmente agli stessi risultati dell'effettivo processo psicologico». Id., *Autobiografia intellettuale*, cit., p. 16.

¹⁷ Se non si tenesse conto dell'ordine conoscitivo degli oggetti – dice Carnap – allora un «sistema di costituzione» con base nel campo degli oggetti fisici (campo fisico) rappresenterebbe l'ordinamento concettuale più idoneo dal punto di vista delle scienze delle realtà. Cfr., Id., *La costruzione logica del mondo*, cit., p. 171. In aggiunta, risultano possibili altre forme di sistema. Cfr., *ivi*, p. 170.

¹⁸ Cfr., *ivi*, p. 173. Vi deve essere un modo di collegare e confrontare tra loro i dati dell'esperienza vissuta, nonché di analizzarli e scomporli internamente nei loro vari elementi. Per quest'ultimo compito, Carnap impiega il metodo della «quasi-analisi». Esso consiste nell'isolare, nel singolo dato, le sue qualità caratteristiche (come, ad esempio, il colore, la forma, ecc.), per mezzo delle quali sarà possibile poi identificare classi di *Elementarerlebnisse* tra loro *affini*.

¹⁹ La scelta delle relazioni fondamentali (*Grundrelationen*) costituisce un atto *convenzionale*, seppure nel rispetto del criterio di primarietà gnoseologica. Le relazioni fondamentali nell'*Aufbau* sono definite come le «categorie» generali del processo gnoseologico, dove, per

elementare alla volta, e che, d'altra parte, le relazioni fondamentali, così come gli oggetti fondamentali, devono soddisfare il suddetto criterio di primarietà gnoseologica, e quindi conformarsi all'effettivo processo di formazione della conoscenza.

Ciò premesso, veniamo ora al punto che più di tutti ci interessa. Alla luce delle considerazioni appena svolte, Carnap sembra affidare all'attività della *memoria* un ruolo di importanza cruciale, consistente nel *riconoscere*, nell'esperienza presente, una o più caratteristiche proprie di esperienze già precedentemente vissute²⁰. In questi termini, dunque, pare che l'autore intenda spiegare il movimento originario ed essenziale relativo al proto-processo di acquisizione della conoscenza, mostrando, cioè, che nell'attività del riconoscere della memoria, risiede la condizione necessaria dell'attività stessa del conoscere.

Infatti, è proprio a partire da questa attività di riconoscimento, che traggono origine i primi concetti inerenti alle *qualità sensibili* degli oggetti, vale a dire le classi di *Elementarerlebnisse* aventi in comune certi 'ingredienti' al loro interno²¹. Cosicché, per suggellare l'operato svolto dalla memoria tra i dati del campo psichico proprio, Carnap assume, quale *unica* e fondamentale relazione tra gli *Elementarerlebnisse*, il «ricordo di similarità»²², che diventa altresì, dal punto di vista logico, la *categoria principale* posta dall'autore alla base dell'intero sistema di costituzione.

Fin qui si è parlato degli aspetti generali dell'*Aufbau*, con un breve ma sostanziale riferimento al ruolo svolto in esso dalla memoria sul piano gnoseologico. Ora, è pur vero che la scelta del campo psichico proprio come base del sistema di costituzione solleva una serie di questioni interessanti e di rilevanza tale da non poter essere tralasciate. Per brevità, ci occuperemo di un'unica questione, che è quella centrale: come sia possibile di fatto *giustificare* l'intersoggettività della conoscenza, pur assumendo un punto di partenza soggettivo (base psichica propria) del processo di costituzione.

L'intersoggettività presuppone, infatti, l'oggettività della conoscenza, intesa in termini di indipendenza dal soggetto giudicante e di validità anche per altri soggetti. Nondimeno, Carnap si dichiara perfettamente consapevole della difficoltà, quantunque egli tenti, come vedremo, di risolverla entro la sola dimensione metodologica²³.

«categorie», Carnap intende le «forme della sintesi del molteplice» rappresentato dai dati dell'esperienza vissuta.

²⁰ La memoria può essere intesa, come per Hume, come il 'magazzino' dove si conservano le «idee» che si riferiscono alle esperienze 'primarie' della percezione del soggetto, ovvero alle «impressioni». L'unica differenza tra Hume e Carnap è la seguente: mentre Hume sostiene che, in virtù dell'esperienza, noi abbiamo impressioni solo di singole qualità di oggetti (ad esempio, rosso, caldo, liscio, ecc.), Carnap sostiene invece (sotto l'influenza della psicologia della *Gestalt*) che un'esperienza istantanea sia data al soggetto come un'unità (vd., nota 11).

²¹ Le classi in oggetto sono le prime ad essere «costituite», nonché le uniche che traggono origine direttamente dai dati vissuti elementari.

²² «*Ähnlichkeitserinnerung*».

²³ «[...] come perverrà la scienza ad asserti intersoggettivamente validi, se tutti i suoi oggetti sono costituiti a partire da un soggetto individuale, e se dunque tutti gli asserti della scienza

Anzitutto, occorre evidenziare meglio quella che sembra, in effetti, un'ambiguità intrinseca nell'impostazione epistemologica carnapiana. Sicché, da un lato Carnap condivide con gli altri membri del cenacolo viennese un generale orientamento antimetafisico, insistendo personalmente sulla convenzionalità della scelta della base conoscitiva per il sistema di costituzione – ciò che, nella pratica, gli serve soprattutto per garantire un atteggiamento metodologico *neutrale*, a dispetto della possibilità di assumere uno specifico orientamento ontologico. Dall'altro, invece, egli afferma la priorità gnoseologica della base psichica propria, la quale affermazione non sembra avere più un valore soltanto metodologico, bensì anche un valore *ontologico*, nella misura, cioè, in cui essa esprime una precisa preferenza metafisica per il piano dell'esperienza individuale dal punto di vista gnoseologico.

Stando così le cose, è lecito domandarsi quale sia, allora, il significato effettivo assegnato da Carnap al concetto di intersoggettività nell'*Aufbau*. A tal proposito, egli risponde che l'intersoggettività – intesa (come prima) in termini di validità per tutti i soggetti – è «una proprietà essenziale della 'realtà'»²⁴. Tale risposta lascerebbe tuttavia pensare che qui l'autore stia postulando un tipo di realtà indipendente dai soggetti, ma nei confronti della quale ciascuna esperienza soggettiva risulta essere legata in modo univoco – un fatto, questo, in grado di fornire di per sé una giustificazione dell'intersoggettività. Data, infatti, l'assunzione della priorità gnoseologica del piano d'esperienza individuale, non sembra esservi altra maniera di trascendere questo piano, verso uno di tipo intersoggettivo, se non, appunto, *presupponendo* siffatta realtà. D'altra parte, ammettere questa possibilità significherebbe, forse, doversi impegnare con un qualche genere di ontologia (realistica o idealistica), ossia contravvenire al principio antimetafisico²⁵.

Deve essere precisato, pertanto, che Carnap, nell'*Aufbau*, non assume alcun concetto particolare di «realtà» a fondamento del *Konstitutionssystem*, e lo stesso vale per i concetti di «io» e «tu», i quali – per meglio dire – non sono concepiti dall'autore come concetti fondamentali, bensì come concetti che appartengono ai gradi superiori della struttura costitutiva²⁶. Di seguito viene presentata la soluzione che l'autore intende tracciare al problema specifico del *passaggio* dalla dimensione soggettiva a quella intersoggettiva di conoscenza.

Carnap sembra ritenere che sia sufficiente restare nell'ambito della metodologia, ossia della costruzione logica e delle relazioni puramente strutturali,

hanno fondamentalmente per oggetto solamente dei rapporti tra i «miei» dati vissuti? [...]». Ivi, p. 181.

²⁴ *Ibid.*

²⁵ Cfr. M. G. Sandrini, *La filosofia di Rudolf Carnap*, Firenze, 2011, p. 7.

²⁶ Per il concetto di realtà, cfr., R. Carnap, *La costruzione logica del mondo*, cit., p. 176. Per quanto riguarda, invece, il concetto di «io», Carnap scrive che «il dato è senza soggetto», come titolo al paragrafo 65 dell'*Aufbau* (cfr., soprattutto il contenuto del paragrafo). Altrove, sempre nell'*Aufbau*, egli sostiene il punto di vista logico, secondo cui, così come da «*cogito*» non segue «*sum*», allo stesso modo da «io esperimento» non segue che «io sono», bensì soltanto che «c'è un'esperienza vissuta». Ivi, p. 326.

per evitare il rischio di comprometersi con assunzioni di tipo metafisico. Ma andiamo per gradi. Sappiamo già – da quanto è stato riferito precedentemente in relazione all'*Aufbau* – che ai 'gradi' superiori della struttura costitutiva con base psichica propria trovano posto anche tutti gli oggetti del campo psichico altrui, i quali, stando alla concezione espressa dall'autore, sono inoltre ridicibili, in linea di principio, ai corpi e ai comportamenti manifesti degli altri soggetti (campo fisico). Ciò pare che non significhi altro, se non che tutti gli oggetti del sistema – finanche, appunto, quelli appartenenti al campo psichico altrui – debbano, in ultima analisi, rinviare a quell'unica relazione che sussiste tra gli *Elementarerlebnisse* del campo psichico proprio; ne risulta che, attraverso la prospettiva dell'*Aufbau*, il mondo proprio di un soggetto x sia parte integrante della costruzione del *mio* mondo, in quanto costruito da me per x ²⁷. Da qui, Carnap introduce nel sistema il concetto di «mondo intersoggettivo», definito nei termini di una «coordinazione intersoggettiva» tra tutti gli oggetti costruiti su base psichica propria²⁸. Fedeli ai concetti espressi dall'autore, sussisterebbe, nei fatti, una certa *analogia* tra il proprio mondo e quello costruito dagli altri soggetti, tale che, su di essa, sia possibile *fondare* il suddetto passaggio dal piano soggettivo a quello intersoggettivo di conoscenza. Ma di che genere di analogia si tratta? Certamente, scrive Carnap, il materiale inerente ai dati vissuti cambia completamente da un soggetto all'altro – anzi, è del tutto incomparabile –, ma certe «proprietà strutturali» concordano, invece, in tutti i dati vissuti (di qualsiasi soggetto). In conclusione, è su tali proprietà strutturali – ovvero le descrizioni puramente strutturali con le quali tutti gli oggetti della conoscenza possono essere rappresentati in un sistema logico-deduttivo – che Carnap fonda, in definitiva, l'intersoggettività della conoscenza²⁹. Ciò potrebbe lasciare adito nuovamente a quei dubbi riguardanti la possibile compromissione metafisica del pensiero dell'autore. L'affermazione che l'intersoggettività si fonda sulle proprietà strutturali degli oggetti potrebbe implicare, infatti, o l'assunzione di un sistema logico-strutturale *universale a priori*, entro cui si collocano i dati vissuti di ciascun soggetto; oppure l'assunzione che tali proprietà siano, in un certo senso, proprietà *intrinseche* dei dati vissuti medesimi. In entrambi i casi, si tratterebbe di specifiche assunzioni ontologiche, che, perciò, costituirebbero una violazione del principio antimetafisico³⁰.

²⁷ Cfr., *ivi*, p. 293.

²⁸ Cfr., *ivi*, p. 298.

²⁹ Cfr., *ivi*, p. 182.

³⁰ Su questo punto, Carnap avrebbe potuto contestare che il sistema logico-strutturale non deve essere *necessariamente* universale a priori, e che le proprietà strutturali non devono essere *necessariamente* proprietà intrinseche dei dati. Potrebbe essere semplicemente un dato di fatto che c'è un'analogia strutturale. Da questo punto di vista, non ci sarebbero proprietà più intrinseche di altre, e nessuna assunzione metafisica verrebbe perciò messa in gioco. Ad ogni modo, consapevole delle possibili infrazioni del principio antimetafisico, Carnap deciderà – nei suoi lavori successivi – di allontanarsi dal campo di indagine prettamente gnoseologico, per approfondire gli aspetti logico-formali inerenti alla sintassi del linguaggio (cfr., ad es., *Id., Logische Syntax der Sprache*, Wien, 1934).

Concludiamo questo breve resoconto sull'opera di R. Carnap, *Der logische Aufbau der Welt*, riassumendone ora i punti posti maggiormente in evidenza. Si tratta della prima opera sistematica di Carnap, nella quale viene affrontato il problema epistemologico relativo alla ricostruzione razionale (*more geometrico*) dei concetti della scienza. Ne viene fuori un modello di tipo logico-deduttivo, in cui tutti i concetti – appartenenti a pressoché tutti i campi della conoscenza scientifica – vengono gradualmente e progressivamente ridotti, mediante definizioni, ad una base «positiva» (empirica), costituita, nella fattispecie, dalle esperienze vissute elementari (o *Elementarerlebnisse*), concepite come unità globali in sé concluse. In senso opposto, ciascun concetto viene di fatto ricostruito (sempre mediante definizioni), e perciò 'individuato', all'interno di una struttura genealogica ben precisa. Per connettere tra loro gli *Elementarerlebnisse* – variamente dislocati nel tempo del loro presentarsi rispettivamente alla *coscienza* – sembra svolgere un ruolo determinante l'attività della memoria con il «ricordo di similarità», grazie al quale, cioè, possono formarsi le prime classi di astrazione a partire dagli oggetti fondamentali esperiti, sulla base della somiglianza che deriva loro dal possesso in comune di alcune qualità sensibili. Il ricorso all'attività della memoria, unito alla scelta da parte dell'autore di una base psichica propria a fondamento del sistema, espongono la sua teoria all'accusa di *soggettivismo metafisico*. Ciò, tuttavia, non corrisponde alle intenzioni di Carnap, il quale vorrebbe, invece, proprio evitare di comprometersi con assunzioni metafisiche di qualsiasi genere, non fosse altro che per una questione di coerenza al principio antimetafisico adottato in ambito neopositivistico. Inoltre, uno degli scopi principali dell'opera in oggetto è dichiaratamente quello, utilizzando la metodologia della costruzione logico-formale, di fornire una giustificazione valida dell'*intersoggettività* della conoscenza. Eppure, è stato rilevato che la spiegazione dell'autore in merito non è del tutto convincente. Egli dice, ad esempio, che l'intersoggettività è una caratteristica essenziale della «realtà», ma non intende comunque rinunciare alla base psichica propria, a causa della priorità assegnata al piano dell'esperienza individuale, dal punto di vista sia gnoseologico che fenomenologico. Allo stesso tempo, egli ribadisce che nessun «io» individuale o soggetto viene postulato all'inizio della costruzione del sistema, e che, tanto il concetto stesso di «io», quanto il suo corrispettivo, il concetto di «tu», e quello di «realtà intersoggettiva» sono *non-fondamentali*, ovvero vengono introdotti per la prima volta ai 'gradi' superiori della struttura. Sicché è emerso, infine, che il punto critico principale dell'intera discussione riguarda la *giustificazione teorica* del passaggio dal piano soggettivo a quello intersoggettivo di conoscenza. La soluzione indicata da Carnap a tal proposito sembra fondarsi unicamente sul riconoscimento, dal punto di vista metodologico, che certe «proprietà strutturali» inerenti ai dati vissuti, indipendentemente dalla loro appartenenza a soggetti diversi, *concordano* per tutti i dati. Nondimeno, tale riconoscimento sembra giustificarsi soltanto ammettendo l'ipotesi che l'autore presupponga già una certa concezione ontologica.

Rocco Riccio, Università degli Studi della Basilicata
✉ rocco_riccio@libero.it